

Le reazioni

# Nordio: «Fatto il possibile» Lo sconcerto dei familiari

► Il ministro telefona all'omologo francese: «La Corte ha deciso in piena autonomia»  
► I parenti non ci stanno: «E se lo stesso fosse accaduto con i killer del Bataclan?»

HANNO DETTO



**Un'ombra pesante sulla civiltà giuridica della Francia**  
FABIO RAMPELLI



**Vergognosa impunità per questi criminali rossi**  
MARA BIZZOTTO



**Una delusione per quelli che credono nella giustizia**  
GIORGIO GORI

## LE REAZIONI

ROMA «Sconcertante». «Deludente». «Uno schiaffo alle famiglie delle vittime». Quando la notizia della decisione della Cassazione francese rimbalza sulle agenzie di stampa italiane, la reazione - del governo da un lato, dei parenti delle vittime dall'altro - è pressoché unanime. Delusione, più che semplice rabbia. Perché stavolta, dalla parte dell'Italia nel chiedere giustizia verso i dieci brigatisti di cui la suprema Corte d'Oltralpe ha negato l'estradizione, c'era anche l'esecutivo di Parigi. «L'Italia ha fatto tutto quanto era in suo potere per rimuovere gli ostacoli politici che per decenni hanno impedito alla magistratura francese di valutare le nostre richieste», recita l'amara presa d'atto del ministro della Giustizia, Carlo Nordio. Ma è una constatazione che non basta a placare lo sconforto. Specie quello dei parenti delle vittime, per i quali la sentenza è «un'offesa»: «L'ennesima presa in giro di fronte alle morti che queste persone hanno causato», commenta Cristian Iosa, figlio dell'ex esponente Dc Antonio

gambizzato dalle Br nel 1980.

### «SMACCO»

La pensano così anche nella maggioranza. Duro il vicepresidente della Camera Fabio Rampelli, per il quale il verdetto rappresenta «uno schiaffo alle famiglie delle vittime». «Uno Stato di diritto, come si reputa la Francia, come può pensare a una pacificazione senza giustizia?», si domanda Rampelli. Al quale, sempre da Fratelli d'Italia, fa eco il capogruppo alla Camera Tommaso Foti. Che parla di una decisione «inspiegabile»: «Uno smacco alla nostra Nazione, alle vittime e alle loro famiglie. Il governo - assicura Foti - «sarà sempre dalla parte di tutte le vittime del terrorismo e di una giustizia che garantisca pene esemplari agli assassini».

E se il presidente della commissione Affari costituzionali al Senato, Alberto Balboni, bolla il no all'estradizione come «vergognoso», Nicola Procaccini, che per Fdi co-presiede il gruppo dei conservatori a Bruxelles, si spinge oltre: «La sentenza è un'evidente violazione dello Stato di diritto, una



macchia indelebile». Mentre l'ex vicesindaco di Milano Riccardo De Corato auspica l'intervento di «tribunali sovranazionali» per rivedere la decisione. Da Forza Italia, attacca il verdetto Maurizio Gasparri: «Una pagina molto triste nei rapporti tra i due Paesi». Mentre per la Lega a parlare è una nota di via Bellerio: «Sconcertante decisione della Cassazione francese. Respingono i bambini immigrati alle frontiere ma coccolano gli assassini brigatisti».

Al coro di indignazione, intanto, dall'opposizione si aggiunge la voce di Sandro Gozi, europarlamentare del Terzo polo. «Doppiamente deluso» perché «finalmente dalla Francia era arrivato un gesto di comprensione sugli anni di piombo e gli eccessi della dottrina Mitterrand». Non è bastato. Poi, dal Pd, ecco il sindaco di Bergamo Giorgio Gori: «Profonda delusione per chi ancora confida nella giustizia».

Il primo a prendere la parola

dopo la sentenza è il Guardasigilli Nordio. È a lui che ora si rivolgono i familiari di chi è stato ucciso o gambizzato. «È una vergogna che non ha fondamento giuridico», affonda Roberto della Rocca, presidente dell'Associazione vittime del terrorismo, colpito dai proiettili delle Br nel 1980: «Faccio appello al ministro Nordio affinché la giustizia italiana intervenga. E se fosse successa la stessa cosa al contrario con le vittime del Bataclan?».

## IL COLLOQUIO

Del resto il Guardasigilli ricorda bene quel periodo: «Ho vissuto quegli anni drammatici in prima persona, da pubblico ministero», afferma. Dopo la notizia della sentenza, Nordio ha avuto un colloquio telefonico con l'omologo francese, Eric Dupond-Morette, che «ha testimo-

niato la piena fiducia del governo di Parigi verso la nostra magistratura». Ma «la Cassazione ha deciso in piena autonomia», e in senso contrario.

Per i familiari delle vittime, il rischio è che la decisione possa in qualche modo «assolvere» i terroristi. «C'è un debito di verità su quegli anni», lamenta Alberto Di Cataldo, fi-

glio di Francesco, il maresciallo ucciso dalle Br nel '78: «Non mi

interessa tanto la pena in sé, quanto il contributo alla ricostruzione di quei fatti». Mentre Maurizio Campagna, fratello di Andrea, l'agente calabrese ucciso dai terroristi nel '79 a Milano, fa capire che la battaglia, per quanto lo riguarda, continuerà: «Speriamo solo di non aver perso l'ultima chance».

**Andrea Bulleri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'associazione Vittime del dovere

### «Calpestate la nostra democrazia»

L'Associazione Vittime del Dovere prova amarezza per la decisione «della Corte di Cassazione francese», che confermato il rifiuto della Francia all'extradizione dei 10 ex brigatisti degli Anni di Piombo in Italia. «Su questa decisione - si legge in una nota - l'Associazione Vittime del Dovere, che conta tra i suoi associati anche familiari di caduti per mano

di brigatisti, pur rispettando la giurisdizione francese, evidenzia come questa conclusione contrasti con il diritto delle vittime di vedere affermati i propri diritti al pari degli imputati. Peraltro, le motivazioni dei giudici francesi si dimostrano irrispettose delle ragioni delle vittime e irrispettose della Democrazia dello Stato italiano e del suo sistema giudiziario».